

«Cupola» mafiosa assoluta

Alla sentenza del processo maxi-ter il pubblico ministero Garofalo reagisce amaro e annuncia che vuol passare alla magistratura civile
I commenti di Orlando e Violante



Il presidente della Corte d'Assise Giuseppe Prinzivalli durante la lettura della sentenza

«Lascio il pool, ho sprecato 4 anni»

La sentenza al processo maxi-ter di Palermo sei ergastoli, trentaquattro condanne per trecentosette anni complessivi e un'ottantina di assoluzioni per alcuni personaggi di spicco nella costellazione mafiosa, lascia perplessi. Per Luciano Violante la Corte d'Assise si è lasciata guidare da una visione non unitaria del fenomeno mafioso, evitando così di aggredire le responsabilità del vertice

representano solo 4 sintomi validi di un fenomeno più vasto. Un fenomeno che sta erodendo la lotta allo strapotere mafioso

«Pur non conoscendo le motivazioni si ha la sgradevole sensazione di un arretramento del baricentro per arguire l'espansione di «Cosa nostra» e benché non vi siano segnali per la risoluzione dei delitti politici Maitrella, La Torre Inalisco sembra che non si riesca a colpire nem-

meno gli esponenti delle cosche è il ragionamento di Carmine Mancuso, presidente del Coordinamento antimafia di Palermo

Allora questa sentenza dobbiamo guardarla più da vicino. La Corte d'Assise presieduta da Giuseppe Prinzivalli ha inflitto sei ergastoli a condannati sono stati ritenuti responsabili degli omicidi di Bagheria e di quelli che diedero inizio (la cosa fu annunciata attraverso una telefonata ano-

ruma) alla «operazione Carlo Alberto Dalla Chiesa». Due mesi dopo il prefetto di Palermo e sua moglie con un agente di scorta vennero assassinati

Carcere a vita è stato inflitto a Salvatore Montalto un personaggio importante della costellazione mafiosa siciliana, ora aderente al clan dei corleonesi. Inoltre pesanti condanne sono state inflitte per traffico di stupefacenti, agguendo il fione indicato dal

giudice Palermo quanto alla raffineria di Alcamo

Cosa segnalano queste condanne? Afferma Violante «Una visione non unitaria del fenomeno mafioso. Una visione frammentaria sparsa frantumata. Una visione che ha evitato di aggredire le responsabilità dei capi, come le avevano indicate le deposizioni e i racconti del pentito don Mesino Buscetta, poi di Totuccio Contorno infine del boss catanese Antonino Calderone

realmente accaduto, a un festino nella tenuta del Greco, La Favarella, alla ricerca che già aveva mutile di una raffineria di eroina mentre al proprietario del luogo si contestano omicidi il messaggio che passa è il seguente lo Greco, che mi posso permettere questo invito sono un uomo potente. D'altronde, Dalla Chiesa diceva che a un mafioso quello che bisogna togliergli è lo-

no»
I giudici dunque non hanno cercato questa struttura di comando politico-militare. Ingiustizia è fatta a Palermo? Violante «Oggi al Nord è più facile fare i giudici che a Reggio Calabria o a Trapani o a Palermo. Siamo attraversando una fase di forte debolezza delle ragioni della legalità. Dipende dal governo, da questo ministro degli Interni. E dipende dai punti di forza che la mafia si è scelta «la finanza», il consenso sociale, la violenza»

Vertenza porto alla stretta A Genova il braccio destro del ministro Prandini Batini polemico con Trentin

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA NICHENZI

GENOVA. Da questa mattina il porto nelle acque agitatissime dello scalo genovese sarà il «braccio destro» del ministro Prandini Giovanni Leardi di rettore generale della Marina mercantile firmatario dell'accordo generale sui porti sottoscritto con i sindacati a Roma il 17 marzo scorso. Uomo nuovo per il caso Genova ma evidentemente ferratissimo in materia di vertenze portuali, Giovanni Leardi prandini, al tavolo della scottante trattativa, il posto dell'ammiraglio Giuseppe Franceschi, presidente facente funzioni del Consorzio, messo improvvisamente fuori gioco da un malore Sabato notte, infatti, l'ammiraglio è stato colpito da un infarto mentre si trovava nella sua abitazione in Toscana ed è ora ricoverato in osservazione, con prognosi riservata, presso l'unità coronarica di terapia intensiva dell'ospedale di Livorno

Questo fulmineo cambio di vertice è arrivato come una raffica imprevista su uno scenario già abbondantemente temporalesco, stamane a palazzo San Giorgio, mentre il Consorzio e i portuali ancora sono schierati - dopo 100 giorni di braccio di ferro - su fronti contrapposti, si apre il confronto decisivo e definitivo sui le sorti del maggiore scalo italiano

La tensione è ovviamente alle stelle. Ne è un esempio la dura reazione del console dei portuali genovesi Paride Batini al discorso di Bruno Trentin a Chiavari il leader della Cgil, parlando della costruzione di un rapporto nuovo fra il sindacato e i lavoratori e annunciando alle vicende del porto di Genova e dell'Alfa di Pomigliano d'Arco, ha sostenuto che l'interesse particolare delle singole categorie o di gruppi di lavoratori deve essere sostituito, come linea guida dell'azione sindacale, dall'in-

teresse generale
Batini afferma da parte sua che nel pentito giorni della vertenza genovese Trentin non ha voluto andare direttamente le ragioni dei portuali e non dovrebbe quindi esprimersi con tanta sicurezza sui contenuti della vertenza stessa. «Se le dichiarazioni riportate dai giornali sono esatte - conclude il console - offendono l'intelligenza del Trentin che ho conosciuto nel passato»

Batini ha invece commentato positivamente la proposta di mediazione avanzata sabato dal segretario provinciale del Pci Claudio Burlando e dal responsabile dei problemi portuali Ubaldo Benvenuti proposta che prevede sia la partecipazione diretta al tavolo delle trattative, della Compagnia dei portuali, sia la sospensione dei decreti applicativi varati dal Consorzio per i tre o quattro giorni necessari a realizzare «davvero» il confronto sulla riapertura del porto di Genova

«Questo - ha precisato Burlando - per smascherare quanti (la Dc in primo luogo) hanno fatto fallire la vertenza ogni volta che le conclusioni si sono profilate vicine, quanto ai decreti Prandini, la Compagnia deve accettare l'esistenza come si fa per qualsiasi legge. Ci sarebbe infine la novità di un altro decreto preannunciato da Prandini per l'erogazione della cassa integrazione ai dipendenti dell'industria decretato che scarterebbe se l'utenza provocasse la chiusura totale del porto rinunciando, come ha minacciato, all'unico turno quotidiano di lavoro finora attivato dai portuali nell'ambito della vertenza, ed è molto tempo - ha commentato Ubaldo Benvenuti - che noi chiediamo la cassa integrazione per l'indotto, e non possiamo non sottolineare gli aspetti strumentali di analoghe iniziative ora sostenute da altre parti»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. La perplessità una raffica di assoluzioni per centinaia imputati tra cui alcuni presunti componenti della cosiddetta «cupola» di «Cosa nostra», al terzo maxiprocesso di Palermo, deve essere valutata in tutta la sua complessità

Il sostituto procuratore Gianfranco Garofalo pubblico ministero nel processo, ha annunciato che lascia il «pool antimafia» per passare alla magistratura civile (il trasferimento è stato sancito dal Consiglio giudiziario alcuni giorni fa) perché «sono venute meno le spinte ideali che debbono sorreggere la nostra attività. Oggi come oggi ritengo di aver sacrificato almeno quattro anni della mia vita senza ottenere dei grossi risultati»

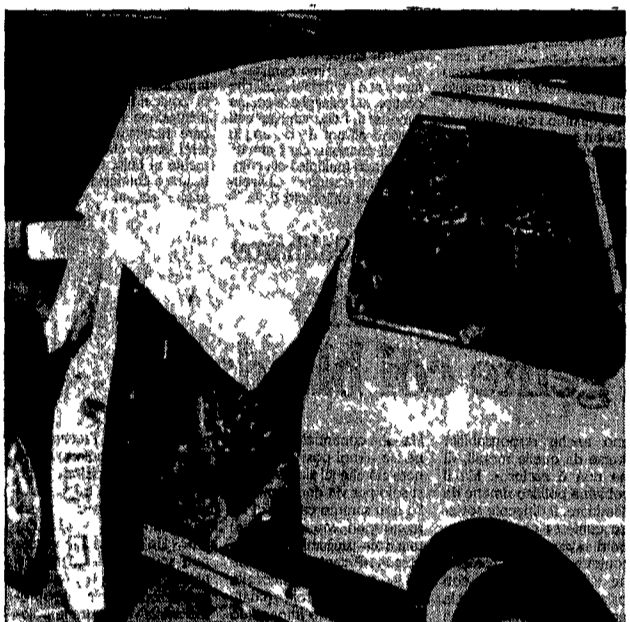
Mettere avanti la rabbia, la delusione, lo sgomento, si può capire. Ma non basta. È insufficiente. Non spiega quasi nulla

Certo, di fronte alle cifre del processo sei ergastoli, 34

condanne per 307 anni complessivi e 82 assoluzioni delle quali 35 per insufficienza di prove (tra gli assolti per non aver commesso il fatto, Michele Greco Salvatore Greco Salvatore Rina e una schiera di presunti boss coinvolti nelle inchieste di mafia e nel traffico di stupefacenti), l'impatto è duro. Ma questo impatto dice Luciano Violante «ci deve portare proprio a sostituire alla rabbia allo sgomento, allo sconcerto le ragioni per cui si è avuta questa sentenza»

E il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che ha manifestato molte perplessità «Per dare un giudizio più completo sarà necessario conoscere le motivazioni della sentenza che hanno disatteso in maniera tanto clamorosa le richieste dello stesso pubblico ministero»

Ritoccare dunque le ragioni di fondo. Di questo e altri episodi (per esempio quello della rinuncia del giudice Riggio) giacché questi episodi



La drammatica scena dell'agguato al generale Dalla Chiesa, si intravede il corpo della moglie Emanuela Setti Carraro in basso Antonio Bassolino

Intervista a Bassolino: il paragone con gli «anni di piombo» è fuorviante «Non basta dire siamo in guerra Manca una guida politica credibile»

Basta dire «siamo in guerra contro la mafia» e chiedere un impegno straordinario di tutti, come contro il terrorismo? E ha senso paragonare, come hanno fatto alcuni, il fenomeno mafioso a quello degli anni di piombo? Antonio Bassolino torna sulle polemiche nate dalla «rinuncia» del giudice Riggio e dice «Il paragone non mi convince e rischia di inficiare la risposta dello Stato»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Sai cosa mi sorprende in questa polemica sulla rinuncia di un giudice a entrare nel pool dell'alto commissario? Che ora quel magistrato appaia il responsabile dell'attuale stato di stallo nella lotta alla mafia. E chiaro invece che quella scelta è un effetto non una causa. Del resto la sentenza di Palermo che assolve la cosiddetta cupola ci dice quanto difficile è un compito simile a quello che si sta a compiere. Antonio Bassolino membro della segreteria del Pci vede nelle polemiche di questi giorni un richiamo grave. Non gli piacciono le accuse facili e le relazioni al magistrato non condivisive. A questo un po' semplicistico e fuorviante di chi dice «siamo in guerra contro la mafia» e chiede un impegno straordinario di tutti come ai tempi del terrorismo facendo paralleli con gli anni di piombo. «C'è un problema di analisi e di giudizio - dice - che incide sul tipo di risposta che poi lo Stato dà e bisogna stare attenti»

Vuol dire che sono ingiuste le polemiche sulla «rinuncia» di Riggio?
Intendiamo quella scelta audace e il personale non la condanna. Ma cerco anche di capire. Chi opera in posti come Sicilia Calabria e Campania sa cosa vuol dire la minaccia verso la propria famiglia. È una pretesa spaventosa. Certo molti vanno avanti lo stesso altri rinuncia-

no. Ma non diciamo che è colpa di Riggio se è critico. Il momento della battaglia contro la mafia

Opinionisti, giornalisti, intellettuali hanno scritto «Siamo in guerra contro la mafia». La Stato e la società, perché la battaglia sta vincendo, si devono attrezzare come ai tempi del terrorismo. Cos'è che non ti convince in questo appello?

Penso che tra i due fenomeni mafia e terrorismo le differenze sono grandi. Il terrorismo è un fenomeno sociale e politico legato a una particolare stagione della storia recente italiana. Il suo è stato un attacco militare e politico contro lo Stato democratico. La mafia è invece un fenomeno strutturale che si annida «dentro» lo Stato cerca di corrodere dall'interno di piegarlo alle sue esigenze di ai suoi interessi. Per questo bisognerebbe usare più attenzione anche la stessa espressione di mafia come «antistato». La caratteristica fondamentale è che la mafia è dentro l'economia anzi l'economia criminale è ormai un pezzo consistente del prodotto lordo del paese. I confini tra legalità illegalità e ategalità in molte situazioni sfumano. La mafia è «dentro» la società in alcune zone ha una sua «di menzione di massa» ed è dentro molte istituzioni locali e dentro il potere politico. Allora va benissimo il richiamo al



l'impegno unitario e straordinario con cui la società il movimento sindacale i partiti democratici e le istituzioni dello Stato diedero colpi decisivi al terrorismo ma se non si tiene a mente questa differenza tra i due fenomeni non si capisce perché ad esempio Dalla Chiesa che pure fu vincente contro il terrorismo fu ucciso dopo 100 giorni a Palermo

Però la mafia usa anche una strategia di guerra, perché ti meravigli che si dica «siamo in guerra»?

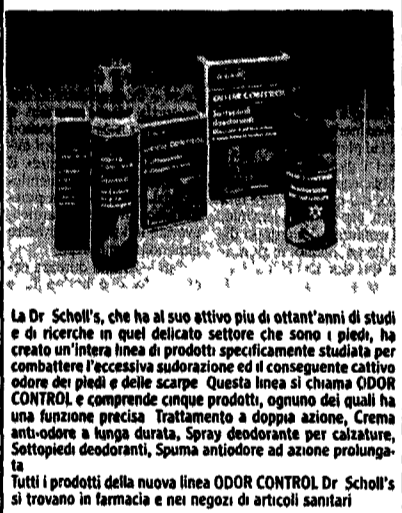
Che vuol dire «siamo in guerra»? Si creano solo illusioni sbagliate. Si pensa di indicare una strada ma ci si illude. Il problema vero è rilanciare una prospettiva democratica. Davanti a noi c'è un impegno di lunga lena molto difficile. La cosa più difficile è avere tutto lo Stato e tutte le forze politiche unite nella lotta alla mafia. Finora si è caricato tutto sulle spalle di magistrati e forze dell'ordine. La battaglia invece si combatte su più fronti tenendo conto che la

mafia opera con strumenti efficaci e moderni anzi è essa stessa una faccia interna al tipo di «modernizzazione» che si è avuta in Italia. Si deve potenziare e riformare la macchina della giustizia potenziare l'intervento repressivo guardare alla qualità della spesa pubblica

Ti riferisci al problema degli appalti, all'infiltrazione del potere mafioso anche in realtà economiche pulite?

La mafia non cresce sulla miseria e sulla povertà ma cresce dentro un certo tipo di sviluppo. Decisive sono le forme di controllo di questa spesa. Basta vedere il caso dell'Irpi ma. Storicamente quelle zone non erano dominio della camorra. Il che fa pensare che si sono in sede proprio in seguito a un certo uso dei fondi della ricostruzione. Ci furono polemiche in quegli anni tra noi e De Mita che sosteneva una sorta di naturale vaccinazione delle zone interne rispetto al fenomeno camorristico. È andata purtroppo come dicevamo

Linea Odor Control del Dr. Scholl's



La Dr. Scholl's, che ha al suo attivo più di ottant'anni di studi e di ricerche in quel delicato settore che sono i piedi, ha creato un'intera linea di prodotti specificamente studiata per combattere l'eccessiva sudorazione ed il conseguente cattivo odore dei piedi e delle scarpe. Questa linea si chiama ODOR CONTROL, e comprende cinque prodotti, ognuno dei quali ha una funzione precisa. Trattamento a doppia azione, Crema anti-odore a lunga durata, Spray deodorante per calzature, Sottopiedi deodoranti, Spuma antiodore ad azione prolungata. Tutti i prodotti della nuova linea ODOR CONTROL Dr. Scholl's si trovano in farmacia e nei negozi di articoli sanitari

Nella ricorrenza del settimo anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO ZANINI
la sua famiglia lo ricorda con affetto a quanti gli vollero bene e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità
Sesto S. Giovanni 17 aprile 1989

BRUNO CIRINO
nell'8° anniversario della sua morte
Roma 17 aprile 1989

Rinascita Rinascita Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Gruppi parlamentari comunisti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati

IL TEVERE

PROBLEMA O RISORSA?

Roma, 18 aprile 1989 - ore 9,30
Palazzo Giustiniani, Sala Zuccari
Via delle Dogane Vecchie, 29

Programma
ore 9,30 inizio dei lavori

Presiede
Sen. Gino Tedesco-Tatò

On. Adelberto Miravet
Relazioni di sintesi
Sen. Franco Giustinelli
On. Francesco Sapia

La proposta di legge comunista per il Tevere

Sen. Giorgio Tornati
On. Mirvia Boselli

La nuova legge per la difesa del suolo
Aurelio Misiti, Preside Facoltà di Ingegneria
Università La Sapienza di Roma

Il governo delle acque
On. Chicco Testa

L'ambiente Tevere
Paolo Menichetti, Assessore al Territorio
Regione Umbria

Il Tevere e l'economia
Massimo Miglio, Preside Facoltà di Lingue
Università della Tuscia

Il Tevere un problema storico da definire
On. Antonio Cederna
L'archeologia e il fiume
Vittorio Emiliani, Giornalista
Discendendo dal Tevere

Gianfranco De Laurentis, Giornalista Rai Tv
Il Tevere e lo sport
On. 11 Di Battisto
ora 13 Consulazioni
Sen. Giovanni Berlinguer

Agenzia dei Servizi Interparlamentari
Segreteria della Conferenza-Gruppo Comunista del Senato
Roma Tel. 06/6541017 6884681

U. S. L. n. 38

Piazza Solieri 4, Forlì

Avviso di gara mediante licitazione privata

Questa Amministrazione indice licitazione privata per la realizzazione di una nuova cabina MT/BT e gruppo elettrogeno ospedale G. B. Morgagni. Forlì importo a base d'asta L. 838.048.000. La gara sarà aperta dal sistema di cui all'art. 1 lettera c) della legge 14/73. La spesa netta massima a partecipazione dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del 13/8/89 al seguente indirizzo: Usl 38 Piazza Solieri 4 - 47100 Forlì apposta intenza in carta legale. Tale termine è perentorio non verranno prese in considerazione istanze già inviate o pervenute successivamente. All'esterno delle buste dovrà essere chiaramente specificato l'oggetto della licitazione. All'interno dovranno essere allegati il copia del certificato di licitazione all'Anno per la seguente categoria di adeguato importo, art. 18/F, la dichiarazione resa ai sensi della L. n. 18/88 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dai pubblici appalti previste dalla legislazione vigente. L'istenza non vincente in alcun modo. L'Amministrazione appaltante. L'Amministrazione si riserva le facoltà art. 12 Legge n. 1 del 3/1/1978. Per informazioni rivolgersi al Servizio attività tecniche - Usl 38 (tel. 0543/731800) Ospedale L. Pierantoni via Forlanini 34 Vecchiezzano Forlì

Il presidente del comitato di gestione Aurelio Streda